

Buonasera e benvenuti.

Esattamente 30 anni fa, nel settembre 1987, nel celebre ospedale Johns Hopkins di Baltimora un medico americano, Benjamin Carson, che all'epoca aveva soltanto 36 anni, entrò nella storia della medicina per aver eseguito il primo intervento chirurgico per separare una coppia di gemelli siamesi che erano nati uniti nella parte posteriore della testa.

Lo stesso medico è stato protagonista di altri interventi da primato a cominciare dalla prima emisferectomia su una bambina a cui, dopo 10 ore di sala operatoria, venne rimossa la parte sinistra del cervello.

In questo nostro evento inserito nel calendario di EFFETTO CINEMA NOTTE, saranno presentate alcune scene di un film del 2009 intitolato: «Gifted Hands - Il dono» dedicato alla vita del dottor Ben Carson che è stato interpretato dal Premio Oscar Cuba Gooding Junior.

Ora facciamo lavorare la nostra immaginazione che ci porta nella hall dell'ospedale Johns Hopkins di Baltimora nel 1987...

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

I gemelli siamesi uniti per il cranio non sono mai sopravvissuti alla separazione. Se non vengono separati passeranno il resto della vita a letto, sulla schiena. Nessuno lo ha mai fatto. In situazioni come queste uno dei due muore sempre. Io ho deciso di operare.

(BENEDETTA)

Partiamo dall'inizio. Come è riuscito a entrare all'ospedale Johns Hopkins nel 1976?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Venivano accettati solo due studenti l'anno per l'internato in neurochirurgia. Nel 1976 ci furono 125 domande. Avevo ottimi voti ed eccellenti presentazioni e il John Hopkins era la mia unica scelta. Ho scelto la neurochirurgia perché il cervello è un miracolo. Ci credete nei miracoli? Per me i miracoli funzionano. Non so per voi. Non molti medici ci credono. Non c'è molta fede tra i medici. Studiamo cartelle cliniche, sezioniamo cadaveri, è tutto molto tangibile, concreto.

(LINDA)

Dunque lei crede nei miracoli??

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Ci sono molte cose che non riusciamo a spiegarci. Credo che tutti siamo capaci di compiere dei miracoli nel cervello. Che tutti noi abbiamo doni e capacità straordinarie. Pensiamo a Handel: come ha potuto creare un'opera come il "Messiah" in sole tre settimane? Il cervello è il canale, la fonte, l'ispirazione per incredibili risultati.

(LINDA)

Un medico di colore nella sanità americana già negli anni settanta e ottanta. Come è stato accolto?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

All'inizio nell'ambiente sanitario molti erano contro di me per via del razzismo. Durante il mio internato ho incontrato alcuni pazienti che avevano pregiudizi e che non volevano essere curati da me. Questo mi ha spinto a diventare un modello per i giovani come me. In quattro anni sono diventato il primario di neurochirurgia.

(ANDREA)

La sua vita sembra quasi una fiaba. Cosa la ha sostenuta per affrontare e vincere le difficoltà che ha incontrato nella sua vita?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Parlando con i genitori dei gemelli siamesi ho spiegato loro che prima di andare in sala operatoria abbiamo provato e riprovato. Alla fine ho detto loro che dovevamo anche pregare. La madre dei gemelli mi ha chiesto se io, medico, pregavo. Le ho risposto che

prego tutti i giorni. Riconosco che il mio talento è uno straordinario coordinamento occhi-mani e ciò per me è un dono di Dio.

(EMANUELA GENNAI)

All'inizio degli anni sessanta la scuola frequentata da Ben era prevalentemente «bianca», Ben aveva risultati pessimi. Era convinto di essere stupido. La madre è riuscita a stanarlo dal circolo vizioso della disistima in cui rischiavano di perdersi troppi afroamericani, che non finivano le scuole.

Nel corso della sua carriera scolastica Ben è cambiato, da ultimo a primo della classe, fino al punto di ottenere una borsa di studio per l'università. Un insegnante ha fatto capire a Ben che a un certo punto si era aperta una porta, che il suo cervello poteva vedere al di là di quello che riusciva a vedere, facendo lavorare la sua immaginazione. Anche oggi la scuola è importante per far crescere l'autostima.

(BENEDETTA)

Dottor Carson torniamo a quel suo intervento del 1985. La prima volta di una emisferectomia. Di cosa si è trattato?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

La bambina aveva un'encefalite di Rasmussen, un'inflammazione del cervello molto rara, le dava fino a cento convulsioni al giorno. Questa malattia si sviluppa lentamente, fino a portare alla paralisi di un lato del corpo, a un ritardo mentale e infine alla morte. Ho levato la parte sinistra del cervello e dopo dieci ore di intervento la bambina si è svegliata. Poteva parlare e muovere le varie parti del corpo.

(LINDA)

Dottor Carson sta parlando un po' troppo tecnicamente. Può rendere comprensibile a tutti il significato della malattia di quella bambina?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Ok. Il lato sinistro del cervello della bambina era come un bambino problematico ai giardinetti che picchiava il suo gemello. Si poteva fermare quel bambino e i giardinetti sarebbero tornati in pace. Questa operazione consisteva nel levare la parte del cervello con gli attacchi. I genitori mi chiesero come la loro figlia avrebbe fatto a vivere o a sopravvivere con mezzo cervello. Risposi loro che non era terribile come sembrava.

(ANDREA)

Insomma sembra uno scenario inquietante a pensarci bene...

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Non sappiamo perché ma il cervello di un bambino ha incredibili capacità di recupero, come se le cellule non avessero ancora deciso cosa diventare quando crescono. Prendono le funzioni delle cellule cerebrali malate e alla fine ripristinano le funzioni del cervello. C'era una possibilità di successo. Certo era un gioco d'azzardo, inutile negarlo. Era la prima volta che veniva eseguito questo tipo di operazione neurochirurgica.

(ANTONELLA)

Dottor Carson ci sono stati problemi?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

C'è voluto due volte il tempo previsto e la bambina ha perso 4 litri e mezzo di sangue, il doppio del volume normale, ma ha superato l'intervento. E' stato un successo straordinario tanto da diventare una grande notizia per giornali e televisioni, come dimostrato dalla vostra presenza qui. Il mio team di medici e di infermieri lavora molto bene insieme, con eccellenti risultati. Dopo l'intervento la bambina parlava, sentiva, pensava e rispondeva, non ci sono stati segni di debolezza.

(CATIUSCIA)

Dottor Carson come è stato possibile?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Ripeto: il cervello è un organo miracoloso.

(BENEDETTA)

Dottor Carson siamo arrivati a questo risultato di aver diviso, per la prima volta, due gemelli siamesi che erano nati uniti nella parte posteriore della testa. Due bambini tedeschi arrivati qui a Baltimora. Ci racconti...

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

La mamma dei due gemellini siamesi rimase sconvolta alla notizia, tanto da pensare al suicidio. Poi dalla Germania cercò un medico disposto a eseguire l'intervento. Tutti i medici le avevano detto che non era possibile, che si doveva sacrificare uno dei due piccoli. Ho accettato di fare questa operazione, sapendo che sarebbe stata rischiosa.

(CHIARA)

Come vi siete preparati e quanto tempo ha richiesto?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

E' stata un'impresa imponente che ha coinvolto quasi settanta persone fra medici e infermieri. Ci abbiamo lavorato cinque mesi per programmare e preparare l'intervento. I gemellini nel frattempo avevano sette mesi di vita. Siamo entrati in sala operatoria sabato 7 settembre 1987 alle ore 7,15 del mattino e abbiamo finito dopo 22 ore.

(ANDREA)

Quali le difficoltà da superare?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

I vasi del sangue sono simili a minuscoli rubinetti con scarse fuoriuscite di sangue. Dovevamo riuscire a chiudere i rubinetti impedendo il dissanguamento. L'unico modo per farlo è stato il fermare i due cuori dei gemellini siamesi. Non era una procedura nuova. Viene praticata dai chirurghi cardiovascolari da anni, ma non era stata mai applicata in una situazione simile. Ci siamo riusciti.

(ANTONELLA)

Ci sono stati momenti di emergenza?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Dopo aver rimesso in funzione il cuore dei bambini ci siamo trovati un altro grande ostacolo: un'emorragia massiva di tutti i piccoli vasi sanguigni del cervello che erano stati incisi durante l'intervento. Le riserve di sangue stavano terminando, ma siamo riusciti a farci mandare altri dieci flaconi di sangue. Al termine dell'operazione i gemelli hanno ricevuto ben sessanta flaconi di sangue, diverse dozzine in più di quello che era il loro normale volume sanguigno.

(CATIUSCIA)

In che modo la sua storia riguarda anche ciascuno di noi?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Ho scritto alcuni libri che illustrano la mia filosofia di vita e dedico tempo ai giovani facendo discorsi pubblici motivazionali. La mia filosofia di vita verte sull'impegno, sulla determinazione, sull'aspirazione di realizzare i propri desideri con tutte le proprie forze e sulla fede in Dio.

(CHIARA)

Ovvero?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Dobbiamo imparare a riconoscere e accettare i doni che Dio ci ha dato. Sviluppare questi talenti nella carriera che scegliamo. Questi doni ci assicurano un vantaggio. Dobbiamo imparare anche l'importanza del tempo.

(BENEDETTA)

Che altro consiglia nei suoi libri e nei suoi incontri?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

Anticipiamo le cose buone e vediamo quando arrivano. Questa è la speranza. Dobbiamo ascoltare e imparare dalle persone che sono già state dove vogliamo andare noi. Dobbiamo imparare dai loro trionfi e dai loro errori. Poi dobbiamo essere gentili con tutte le persone.

Con quali consigli vogliamo concludere questa conferenza stampa?

(Christian Odiakose - interprete del dr. Carson)

L'apprendimento attivo dalla lettura è migliore dell'apprendimento passivo, come l'ascoltare le conferenze o guardare la televisione. Sviluppiamo le nostre menti leggendo, pensando e immaginando le cose da noi stessi. Quelli che apprendono scoprono che la conoscenza acquisita diventa una parte di loro. Infine un pensiero a Dio: niente è troppo grande per Dio.

(conclusione di EMANUELA GENNAI)

Sono passati trenta anni dalle vicende narrate nel film. Il dottor Ben Carson nei suoi libri e nei suoi incontri racconta storie personali di decisioni che ha preso come chirurgo e come uomo e ognuna di queste storie mostra l'avventura che il rischio può comportare. Correre il rischio ci sfida a riaffermare che la nostra vita ha un nobile scopo, che rischiare saggiamente è la strada per la realizzazione dei nostri sogni e un mezzo per influenzare in modo positivo il mondo che ci circonda.

Concludo ricordando che le parole chiave del film e dei libri del dottor Carson si ritrovano in una vita che sappia mettere al centro l'impegno, lo slancio e l'amore per il prossimo.

In una parola il VOLONTARIATO.

Impariamo ad andare OLTRE IL DOVERE,

a NON PENSARE SOLO ALL' AVERE.

Scopriamo l'enorme ricchezza che ci torna dal SAPER DONARE e AMARE.

Qui in piazza abbiamo un tavolo con i volontari di Associazione «Don Franco Baroni» onlus e Arciconfraternita di Misericordia di Lucca, un'occasione anche per parlare del Festival del Volontariato che si svolgerà a Lucca a metà maggio.

Avvicinatevi per scoprire la terza e più autentica dimensione della vita.

Buona serata dalla vostra Emanuela Gennai.

8 aprile 2017

